

Report della Cna sullo spopolamento e la ricchezza dei territori regionali

L'isola perde i paesi dell'interno: in 126 mila hanno scelto le coste

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. I paesi della Sardegna si svuotano e si crea una rete di città lungo le coste. Il fenomeno è costante, iniziato negli anni Sessanta, ma ora sta aumentando in modo preoccupante. La denuncia è della Cna.

La Spisa: «Abbiamo nuovi programmi»

CAGLIARI. «Abbiamo avviato un percorso condiviso con i territori per cercare di contrastare i problemi delle aree interne». Lo sostiene l'assessore alla Programmazione, Giorgio La Spisa, il quale ricorda che la Giunta regionale ha stanziato cento milioni di euro per i Pacchetti integrati di agevolazione (Pia) e ha avviato un programma di interventi di infrastrutturazione e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive. «Ottimi risultati», dice La Spisa, «stanno arrivando dai progetti di filiera e sviluppo locale che stiamo portando avanti in tutta l'Isola con particolare attenzione alle zone che soffrono maggiormente la crisi».

La rete dei piccoli Paesi non tiene più. Dagli anni Sessanta dai Comuni dell'interno sono andate via 126.000 persone (-19%) a vantaggio della fascia costiera che è cresciuta di 388.000 abitanti (+52%). «La Sardegna appare sempre più come un guscio vuoto», ha affermato Francesco Porcu, segretario della Cna. Se si mette in parallelo il calo degli abitanti con la ricchezza e la dotazione infrastrutturale si può trovare una delle cause del fenomeno: nei comuni in declino demografico — secondo una proiezione fatta dalla Cna — da qui al 2019 il reddito prodotto si ridurrà del 15% e del resto settanta imprese su cento sono localizzate nei comuni sulle coste.

Per gli artigiani della Cna c'è solo un sistema per salvare i paesi: un nuovo modello di sviluppo perché lo svuotamento dell'isola ha avuto una forte accelerazione con il Piano di rinascita, quando si puntò tutto sull'industria sbilanciando l'equilibrio con il settore agricolo. Nel 1961 la popolazione delle zone interne era pari al 51% degli



Il segretario della Cna, Francesco Porcu

Una delle cause risale al Piano di Rinascita e alla scelta dell'industria pesante

abitanti, nel 1991 la percentuale scese al 38 e poi al 34. Le proiezioni assegnano un altro calo di due punti. Senza contare l'invecchiamento della popolazione che coinvolgerà ancora di più i comuni dell'interno.

In attesa di una nuova grammatica urbanistica — il Centrosinistra in Consiglio regionale contesta il Piano casa anche perché continue-

rebbe a privilegiare gli insediamenti lungo le coste — nel mosaico delle popolazioni aumenta l'apporto degli immigrati stranieri che, anche in questo caso, privilegia la fascia costiera.

«Lo spopolamento di queste dimensioni colpisce al cuore l'idea di un modello di sviluppo integrato», affermano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna. Occorre discontinuità nel modo di costruire le manovre di bilancio, secondo la confederazione degli artigiani. «E occorre prevedere», afferma Porcu, «agevolazioni per quelle imprese che decidono di aprire nelle zone interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni maggiormente coinvolti nello spopolamento

COMUNE	Popolazione 2002	Popolazione 2010	PREVISIONE 2019	Variazione 2002-2019
DESULO	2.816	2.473	2.051	→ - 27,2%
ORUNE	2.997	2.607	2.187	→ - 27,0%
ORROLI	2.714	2.435	2.004	→ - 26,2%
PERDASDEFOGU	2.332	2.133	1.742	→ - 25,3%
LODE'	2.164	1.951	1.617	→ - 25,3%
BITTI	3.445	3.061	2.620	→ - 23,9%
BOLOTANA	3.243	2.892	2.478	→ - 23,6%
ESCALAPLANO	2.479	2.266	1.922	→ - 22,5%
LACONI	2.276	2.067	1.774	→ - 22,1%
SEUI	1.560	1.415	1.216	→ - 22,1%
BUSACHI	1.601	1.439	1.257	→ - 21,5%
OLLOLAI	1.529	1.402	1.210	→ - 20,9%
MANDAS	2.455	2.264	1.958	→ - 20,2%
POZZOMAGGIORE	2.975	2.715	2.390	→ - 19,7%
SILANUS	2.373	2.228	1.907	→ - 19,6%

IL PRIMATO

Girasole, l'eden dei ragazzi

CAGLIARI. Girasole è il Comune che presenta la percentuale maggiore di giovani: i residenti con meno di 15 anni sono 17 su cento, (201 su 1159 abitanti). Seguono Sestu, (nella cinta urbana di Cagliari con il 16,5%), Buddusò e Putifigari (16,3), Tissi e Alà dei Sardi (16,1), Burcei e Villaspeciosa (16), Dorgali (15,8), Esporlatu (15,7). Girasole è il comune con la minore percentuale di anziani, seguito dai comuni dell'area metropolitana di Cagliari e da Olbia. I comuni con la minore presenza di giovani sono quasi tutti dell'interno come Semestene (6 su 178 residenti), Soddi (6 su 121), Bulzi (28 su 563), Padria, Baressa, Ardauli, Turri, che hanno meno del 7% della popolazione. E sono anche i comuni con la popolazione più anziana (+ di 64 anni): 79 su 178 a Semestene, 52 su 121 a Soddi, 173 su 438 a Sorradile.

Un'Isola spaccata in due tra spopolamento e povertà

■ Il Rapporto della Cna: nei 96 Comuni in declino demografico tra il 2000 e il 2019 il reddito prodotto diminuirà del 15%

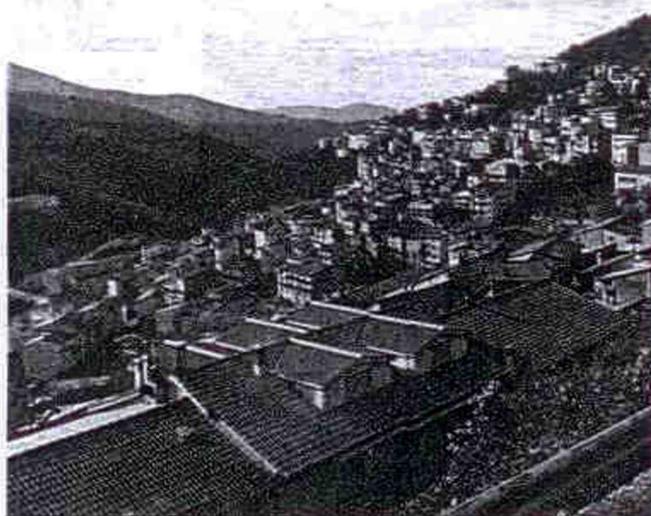
di CRISTINA COSSU

c.cossu@sardegna24.net

CAGLIARI. Lasciano i monti per andare a studiare e a lavorare a valle o sulla costa. E non tornano più indietro. L'Isola è spaccata: tra entroterra e litorale, vecchi e giovani, isolamento e accessibilità, povertà e ricchezza. Lo spopolamento è iniziato mezzo secolo fa e non si è mai fermato. All'inizio degli anni Sessanta i sardi che vivevano nei Comuni dell'interno erano il 51%, nel '91 il 38%, nel 2009 il 34%. Se si continua di questo passo, nel 2019 scenderanno al 32%. Desulo, Orune, Orroli, Perdasdefogu, Lodé hanno perso oltre 1500 abitanti. Nei 96 (su 377) paesi in declino demografico si calcola che tra il 2000 e il 2019 il reddito prodotto si ridurrà del 15%. Si volatilizzano gli investimenti e le imprese, si perdono le risorse per conservare il patrimonio storico, culturale e ambientale.

«Un quadro allarmante, un fenomeno di queste dimensioni colpisce al cuore l'idea stessa di un modello di sviluppo integrato e plurale», dicono il presidente e il segretario della Cna, Bruno Marras e Francesco Porcu, che ieri hanno presentato la ricerca intitolata "Scenari demografici, il futuro delle zone interne tra spopolamento e abbandono". Sottolineano che «non possiamo più permetterci la ridondante impalcatura di un sistema amministrativo mastodontico», che «bisogna eliminare gli sprechi, le spese promozionali, per consulenze, per missioni all'estero», che «non si possono destinare decine di milioni per sostenere tariffe agevolate per i non residenti e per capitalizzare vettori in perdita». E annunciano che l'11 novembre la Confederazione degli artigiani sarà in piazza con Cgil, Cisl e Uil per lo sciopero generale contro la Giunta regionale.

Spiegano che la responsabilità di un'accelerata della fuga della gente dall'interno è tutta della politica. Già cinquant'anni fa



non si è voluto capire quali errori si stavano commettendo e cosa avrebbe riservato il futuro. Il Piano di Rinascita, che aveva previsto una spesa di 400 miliardi di lire in 12 anni, era in difficoltà. Lo sviluppo era visto solo in chiave industriale, «ma la speranza che il settore avrebbe trainato tutta l'economia sarda fu ec-



Gli amministratori di Desulo, Tonara e Belvi chiedono l'istituzione della zona franca della montagna

cessiva e molte scelte diedero risultati negativi». Così, privilegiare il petrolchimico, ad esempio, non risolse il problema della disoccupazione e sacrificò l'artigianato e la piccola impresa. I poli di Sarroch, Porto Torres e Arbatax registrarono crisi fin dagli anni Settanta, subirono un crollo della produzione e cominciarono a cancellare posti di lavoro. Poi fu la volta di Ottana, della violenza fatta ai pastori che dove-

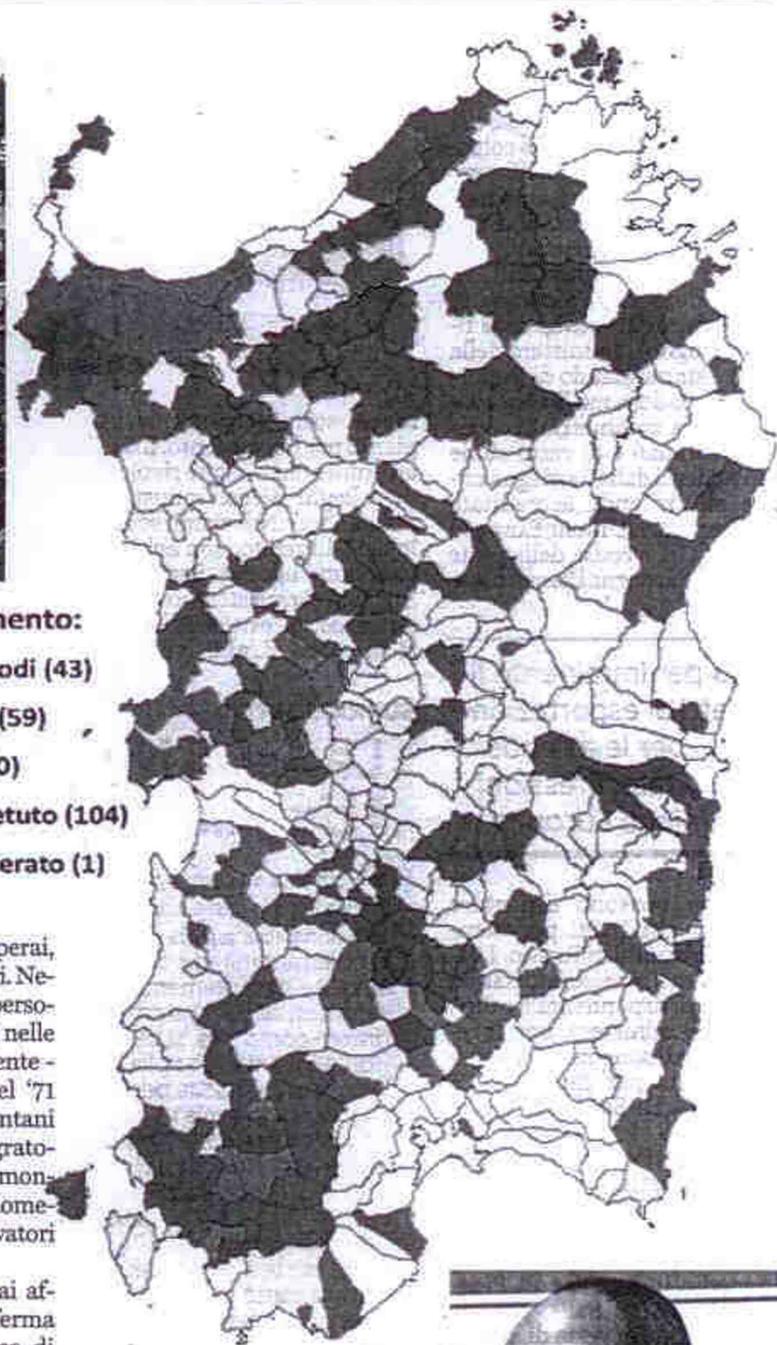
Episodi di spopolamento:

-  assenza di episodi (43)
-  singoli episodi (59)
-  continuato (170)
-  continuato ripetuto (104)
-  continuato reiterato (1)

vano essere convertiti in operai, e gli esiti furono fallimentari. Negli anni Sessanta 280mila persone si spostarono nelle città, nelle zone costiere e nel Continente - racconta il rapporto - nel '71 c'erano 400 mila sardi lontani da casa. Quell'ondata migratoria svuotò le campagne e i monti, trasformò le ragazze in domestiche, i contadini e gli allevatori in tute blu.

«La Regione non ha mai affrontato il problema», afferma Gianluigi Littarru, sindaco di Desulo, uno dei centri maggiormente colpiti. «In vent'anni abbiamo perso mille cittadini, eravamo 3500 e oggi siamo 2500, abbiamo case per diecimila persone, disabitate. Cosa è successo? I giovani vanno all'università nel capoluogo e lì restano, i pastori - che prima erano transumanti e reinvestivano i loro guadagni nel territorio - si sono definitivamente stabiliti nel Campidano e dintorni. A Cagliari ci sono 1000 desulesi, a Iglesias

4000». Insieme con i colleghi di Tonara e Belvi e con la Comunità montana, Littarru si sta battendo per costruire una "zona franca" della montagna. Chiedono all'esecutivo fondi ad hoc nella prossima Finanziaria, incentivi per le imprese, bandi distinti per abbattere i costi dell'energia, infrastrutture, servizi, trasporti, viabilità, tutela dei prodotti tipici e rilancio del turismo. Nell'attesa, l'emorragia prosegue.



«La sfida è quella di liberare risorse per politiche di sviluppo e riequilibrio, bisogna tagliare gli sprechi, le spese promozionali e per consulenze. L'11 novembre saremo in piazza con Cgil, Cisl e Uil», dice Francesco Porcu

DEMOGRAFIA: CNA, SARDEGNA COME UN GUSCIO VUOTO

RICERCA SU SCENARI DEL FUTURO DELL'ISOLA E DELLE ZONE INTERNE (ANSA) - **CAGLIARI**, 29 OTT - La **Sardegna** interna e' caratterizzata da spopolamento e abbandono: cosi' l'Isola appare sempre piu' come un guscio vuoto. Dagli anni '60 i Comuni dell'interno hanno perso il 19% degli abitanti (-126.000); mentre la fascia costiera ne ha guadagnato 388.000 (+52%). Sono alcuni dei dati della Ricerca sugli scenari demografici 2011 presentati questa mattina nel corso del Convegno della **Cna** sul 'futuro delle zone interne tra spopolamento e abbandono'.

In particolare nei primi 15 comuni, con oltre 1.500 abitanti, interessati dal fenomeno, al 2010 lo spopolamento ha gia' eroso il 10% della popolazione. Mentre gli investimenti in conto capitale dei comuni dell'interno sono calati dal 52% del 1995 al 43% del 2007. Nei comuni in declino demografico (96 su 377) fra il 2000 e il 2019 il reddito prodotto si ridurra' del 15%. La Ricerca ha messo in rilievo, inoltre, che piu' del 70% delle imprese regionali e' localizzata nei comuni della fascia costiera. Da qui la proposta di un 'nuovo modello di sviluppo e di politiche che perseguano il riequilibrio 'riparando' alle diseguaglianze territoriali', mentre la 'Finanziaria regionale e' da cambiare: non elimina sprechi e inefficienze, azzera le risorse per investimenti e sviluppo, deprime un'economia senza crescita'.

'Se nei prossimi 10 anni si dovessero mantenere le tendenze in atto di tutti i parametri demografici - e' stato sottolineato - si disegnerebbe una **Sardegna** principalmente vissuta a ridosso delle coste o delle principali aree metropolitane'. Sul banco degli accusati anche 'la politica economica fallimentare del Piano di Rinascita, che negli anni Sessanta punto' tutto sullo sviluppo dell'industria innescando il processo di svuotamento delle campagne e dell'entroterra: se nel 1961 la popolazione localizzata nei comuni dell'interno era pari al 51% del totale regionale, nel 1991 la quota era scesa al 38%, nel 2009 al 34% e, secondo le proiezioni, nel 2019 arrivera' al 32%'.

Il futuro per l'interno non e' roseo mentre nel complesso regionale, in quasi vent'anni (fra il 2000 e il 2019), la **Sardegna** registrera' un incremento di popolazione (che sara' sempre piu' vecchia) del 2,5% circa contro il 12,6% nazionale.

'Dalla ricerca emerge un quadro allarmante - hanno detto Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della **Cna** - lo spopolamento colpisce al cuore l'idea di un modello di sviluppo integrato e plurale. La risposta consiste nel sostenere un'idea nuova dello sviluppo che per troppo tempo ha puntato tutto sulle aree litoranee e quasi mai ha spostato l'attenzione verso la valorizzazione e tutela delle zone interne'. Per i vertici **Cna** 'occorre discontinuita' nel modo di costruire le manovre di bilancio, a partire da quella che si sta predisponendo su cui registriamo una profonda divergenza: crescono le spese correnti e obbligatorie alimentate dall'insipienza con cui si e' amministrata la sanita', le agenzie, gli enti, con una politica dissipatrice e clientelare che annulla la disponibilita' delle risorse per le politiche di investimento, per lo sviluppo e la crescita'. (ANSA).

DEMOGRAFIA: SALIS (IDV), FERMARE ABBANDONO ZONE INTERNE

(DEMOGRAFIA: CNA, **SARDEGNA**)

(ANSA) - **CAGLIARI**, 29 OTT - 'Il Piano villetta del centrodestra acuisce i già evidenti segnali di squilibrio demografico e di sviluppo tra i paesi dell'interno della **SARDEGNA** ed i comuni costieri', lo ha detto Adriano Salis, capogruppo Idv in Consiglio regionale, che ha anche chiesto di bloccare l'abbandono delle zone interne, in merito al grido d'allarme lanciato dalla **Cna** nel corso del convegno sul futuro delle zone interne dell'Isola fra spopolamento e abbandono.

'I dati drammatici illustrati dalla **Cna** - ha aggiunto Salis - confermano la nostra critica alle politiche della Giunta Cappellacci che, lungi dall'attivare politiche orientate al riequilibrio, finiscono per accentuare la condizione di povertà e isolamento della stragrande maggioranza dei comuni sardi non costieri. L'evidente sperequazione dei dati sugli investimenti tra comuni costieri e comuni dell'interno impongono una decisa inversione di tendenza e la pronta adesione alla richiesta della **Cna** e delle altre forze sociali sarde per l'attivazione immediata di urgenti provvedimenti regionali di riequilibrio territoriale'. (ANSA).

DEMOGRAFIA: LA SPISA, INDIVIDUARE GIUSTI MODELLI DI SVILUPPO

(DEMOGRAFIA: CNA, **SARDEGNA**)

(ANSA) - **CAGLIARI**, 29 OTT - 'Abbiamo avviato un percorso condiviso con i territori per cercare di contrastare i problemi, i ritardi e le criticità tipiche delle aree interne e meno sviluppate che storicamente soffrono per spopolamento, indici socio-economici critici e marginalizzazione. Problematiche che stiamo contrastando attraverso la territorializzazione della programmazione, un nuovo sistema di incentivi e mantenendo costanti le risorse per cultura, ricerca, innovazione e formazione. Il presidio delle zone interne può e deve essere mantenuto individuando i giusti modelli di sviluppo'. E' quanto affermato dal vicepresidente della Regione e assessore della Programmazione, Giorgio La Spisa, partecipando alla presentazione della ricerca della **Cna** sarda sul futuro delle zone interne.

'Sono state messe in campo una serie di azioni sostenute da strumenti innovativi per dare risposte concrete che vadano oltre le contrapposizioni ideologiche e territoriali - ha aggiunto La Spisa -. Lo scorso anno la Giunta ha stanziato 100 milioni per i Pacchetti Integrati di Agevolazione (Pia) e, attraverso la legge Regionale n. 5 del 2009, art. 5, finanziata con 400 milioni, ha avviato un programma di interventi di infrastrutturazione e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive.

Ottimi risultati stanno arrivando dai Progetti di Filiera e Sviluppo Locale che stiamo portando avanti in tutta l'Isola con particolare attenzione alle zone che soffrono maggiormente la crisi. Stiamo dando seguito a quanto previsto nel Programma Regionale di Sviluppo e sin dall'inizio della legislatura c'è stata grande attenzione ai progetti destinati alle zone interne e a piccoli comuni che hanno risentito in modo più pesante degli effetti della congiuntura. La nostra idea è quella di un nuovo modello di sviluppo economico-sociale che veda l'integrazione tra entroterra e aree urbane e costiere'.

(ANSA).

SPOPOLAMENTO: SARDEGNA, 96 COMUNI HANNO PERSO 35% DEGLI ABITANTI

(AGI) - **Cagliari**, 28 ott. - Sono 96 su 377 i comuni della **Sardegna** in declino demografico che, tra il 1971 e il 2011, hanno perso il 35% della popolazione. La stragrande maggioranza (il 96%) sono paesi dell'interno che entro il 2019 potrebbero registrare una flessione nel numero di abitanti pari ad almeno il 42%. Lo rivelano i dati presentati questa mattina a **Cagliari** dalla Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa, che ha organizzato il convegno "Scenari demografici: il futuro delle zone interne tra spopolamento e abbandono. Quali politiche di riequilibrio territoriale?". L'analisi della Cna, anche nelle proiezioni, conferma l'incremento di popolazione e investimenti nella sola fascia costiera per una **Sardegna** che "appare sempre piu' come un guscio vuoto". Il declino dell'entroterra diventa evidente dai numeri demografici. Sono solo 80 i centri dell'isola la cui popolazione cresce: +7% ogni dieci anni. Di questi 40 sono litoranei mentre i restanti sono tutti della corona **Cagliaritano**, piu' Nuoro, Tempio Pausania e Girasole (uno dei piu' dinamici).

Discorso analogo per l'economia del territorio. Nel 1995 il 52% degli investimenti in conto capitale dei comuni riguardava quelli dell'interno, calati al 43% nel 2007 con un conseguente minore sviluppo socio-economico. Inoltre, piu' del 70% di tutte le imprese e' nella fascia costiera, un dato in costante crescita rispetto al passato: nel 2001 erano il 68,7%. Per contro, diminuiscono le aziende dell'interno. Per esempio, a Nuraminis, Milis, Tonara, Bonorva, Pattada e Fluminimaggiore le imprese sono diminuite del 4-5%. Al calo di investimenti contribuisce il problema infrastrutturale: l'indice medio di accessibilita' dei comuni interni e' il 13% piu' basso rispetto a quelli delle coste, dato che sale al 22%, se si parla di accessibilita' portuale.

"Occorrono politiche regionali di riequilibrio territoriale", ha detto Francesco Porcu, segretario regionale della Cna **Sardegna**. "E' necessario tagliare le spese improduttive e spendere bene le risorse aggiuntive, come quelle comunitarie. Visto il periodo di crisi, siamo contrari a quei capitoli di spesa sulla continuita' territoriale: milioni di euro per sostenere le tariffe agevolate. E siamo ancor piu' contrari all'idea che si investano capitali in vettori aerei in perdita". (AGI) Ca4/Rob Ca4/Rob 291055 OTT 11